



università
delle tre età
alessandria



Le Tre! ALESSANDRIA

periodico di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria
anno 7 - numero 2 - marzo - aprile 2016 - prezzo € 1,00 (gratuito per i Soci)



***W le donne, anzi
Viva la Donna***



***I nomi delle vie:
Angelo Morbelli***



***Quando piante e
fiori sono arte***

Parla Lauro Zivian, l'uomo dei laboratori



Cari Soci,
dopo aver festeggiato Pasqua e aver accolto la primavera, ci prepariamo a quel periodo dell'anno in cui il risveglio della natura coincide con il desiderio di liberarsi di indumenti pesanti e fare cose che in inverno ci sono precluse. Un'energia che colpisce tutti, o quasi, e che consente anche a chi come noi, lavora per il Giornale, di proporvi spunti nuovi ma anche riflessioni su cose che 'vengono' dal passato. Nelle pagine riservate alle interviste, abbiamo dato spazio a un uomo che con passione e inventiva crea e rende possibili in Unitre i tantissimi Laboratori. Un lavoro che richiede tempo, pazienza e capacità di tornare sui propri passi ma poichè tra gli obiettivi di chi lo ha intervistato vi era anche il presentarvi l'uomo fuori dall'associazione, potrete leggere e scoprire chi è Lauro Zivian quando non coordina le attività in sede, come trascorre il suo tempo, quali sono le cose che ama. Nello speciale conferenze l'attenzione è stata data a una lezione di storia dell'economia, argomento di indiscusso interesse considerato il periodo storico-sociale che stiamo vivendo. Un periodo in cui le donne, con il loro costante apporto, stanno cercando di dare un contributo al mondo del lavoro. E di donne, in questo numero, ne abbiamo parlato molto. Siamo partite da quelle che hanno scritto, assieme agli uomini le pagine della storia. Avete mai sentito parlare delle portatrici carniche? All'interno troverete un articolo che parla di loro, ma anche di chi ha contribuito a creare la moda europea, come Coco Chanel, e di chi ha inventato 'cose' che usiamo ogni giorno. Nella pagina di Ecologia, questa volta ci siamo occupati di Economy Green, mostrandovi esempi di imprenditrici che hanno fatto del riciclaggio la loro professione. Sapendo che ormai seguite con interesse la pagina 'gialla' il nostro conoscitore di crimini vi propone la disamina di una caso alessandrino, rimasto senza soluzione, che molti di voi ricorderanno: l'omicidio di Luigina Chiara. Agli esperti, come sempre, abbiamo lasciato l'arduo compito di condurvi, attraverso i loro contributi, nel mondo della veterinaria (non dimenticate di sottoporre i vostri animali alle profilassi necessarie e se avete dubbi o domande, inviatele in redazione), della botanica, della letteratura, della psicologia, della medicina. In conclusione le vignette di Giancarlo Borelli, per sorridere oppure vedere le cose in modo diverso, con ironia e sarcasmo. Utili entrambi per ampliare la visione sul mondo.
Buona lettura.

Il direttore
Mariangela Ciceri



Via Teresa Castellani, 3
15121 Alessandria
tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it
e-mail unitre.al@tiscali.it

anno 7 - numero 2
marzo - aprile 2016

SOMMARIO

- 2 I saluti della Redazione
- 3 Conferenze: Storia dell'Economia di Orazio Messina
- 4 Intervista a Lauro Zivian di Milva Gaeta Gallo
- 6 Speciale Festa della Donna di Maria Luigia Molla
- 8 Laboratori: Internet, posta elettronica e fotografia digitale di Italia Granato Robotti
- 9 Donne di altri tempi di Milva Gaeta Gallo
- 10 I nomi delle vie: Angelo Morbelli di Enzo Nani
- 11 Cronache alessandrine: Il caso di Luigina Chiara di Romano Bocchio
- 12 Imprenditrici green di Enzo Nani
- 13 Medicina veterinaria: l'esperto risponde a cura della dott.ssa Barbara Cirielli
Processioni a fin di male di Maria Luigia Molla
- 14 Luoghi in cui piante e fiori sono arte di Italia Granato Robotti
L'angolo della botanica di Romano Bocchio
- 15 Letteratura: gli esperti rispondono a cura del prof. Gian Luigi Ferraris e della prof.ssa Silvia Martinotti
- 16 Psicologia e medicina: gli esperti rispondono a cura delle dott.sse Susanna Balossino e Silvia Scarrone
- 17 Vita in Unitre
- 19 La vignetta di Giancarlo Borelli
- 20 Agenda Unitre

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione: Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Enzo Nani

Hanno collaborato:

Fotografie Tommaso Quagli, Mariateresa Allocco, autori vari
Dott.ssa Susanna Balossino
Dott.ssa Silvia Scarrone
Dott.ssa Barbara Cirielli
Prof.ssa Silvia Martinotti
Professor Gian Luigi Ferraris

Progetto grafico e impaginazione: Mariateresa Allocco
Stampa: www.pressup.it

Storia dell'Economia

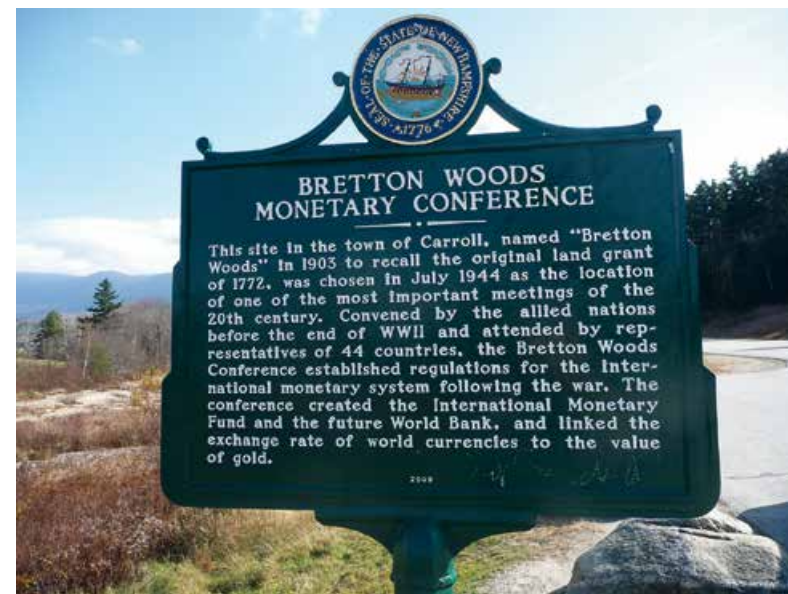
di Orazio Messina

In questo periodo di ottovolante delle borse e delle valute, economisti e politici invocano spesso una Seconda Bretton Woods, vista come un mito positivo. Per contro Versailles è sicuramente un mito negativo. Così si può riassumere quanto afferma nell'introduzione, Augusto Buscaglia relatore della lezione di Storia dell'Economia 'Dal trattato di Versailles agli accordi di Bretton Woods'. Illustra gli aspetti sfavorevoli della conferenza di Versailles del 1919 che, a causa dell'ottusità dei politici firmatari (George Clemenceau per la Francia, Woodrow Wilson per gli USA, Lloyd George per l'Inghilterra e Vittorio Emanuele Orlando per l'Italia) svilupparono i germi che portarono allo scoppio della seconda guerra mondiale. Lo documenta in un suo libretto Keynes, grande economista inglese, dopo aver abbandonato il negoziato al quale partecipava come rappresentante ufficiale del Tesoro britannico. Egli non era affatto d'accordo su quanto stavano combinando i quattro. In esso deplora le assurde condizioni imposte dai vincitori della prima guerra mondiale alla Germania, per le quali si creò un meccanismo perverso che, per pagare i debiti, la obbligò a stampare moneta causando un'iperinflazione. In una Repubblica di Weimer umiliata e carica di debiti si spalancarono le porte a Hitler. Questo tragico errore non si ripeterà più nel secondo dopoguerra. Infatti, a guerra non ancora terminata, nel luglio del 1944, e nell'imponente Mount Washington Hotel di Bretton



Woods tra le maestose montagne bianche del New Hampshire, si svolse un grande raduno internazionale che doveva stabilire un nuovo ordine economico mondiale, basato sulle relazioni commerciali e sulla cooperazione tra i popoli. Vi parteciparono 700 delegati provenienti da 44 Paesi, ma furono due le Delegazioni che si confrontarono e si scontrarono: quella inglese, capitanata da Keynes e quella americana guidata da Harry Dexter White. Due personaggi profondamente antitetici: facondo e raffinato esponente dell'Università di Cambridge il primo, ostinato tecnocrate il secondo. Ambizioso il 'Piano Keynes' che consisteva nella creazione di una Banca Internazionale di compensazione, con il compito di regolare tutte le transazioni a livello mondiale. In pratica

le Banche Centrali Nazionali avrebbero dovuto regolare i crediti e debiti delle rispettive nazioni, non bilateralmente ma in maniera multilaterale. Prevalsero, però, i piani di White, cioè l'America. Ancora una volta valse il principio che chi ha i soldi e il potere vince e detta le condizioni. Fu stabilito un sistema a cambio aureo. L'oro era al centro del sistema e il suo prezzo fu fissato in 35 dollari per oncia. Il relatore porta l'esempio della lira, la cui parità nei confronti del dollaro, fu fissata per tanti anni a 625 lire per dollaro. In pratica ogni Paese doveva dichiarare la parità della propria moneta nei confronti del dollaro. Fu escogitato un meccanismo per cui tutte le Banche Centrali erano tenute a difendere il dollaro. L'aggiustamento del suo deprezzamento ricadde sui 44 Paesi aderenti e non sul principale responsabile, cioè il Tesoro americano. Un esorbitante privilegio assegnato al dollaro che richiedeva una contropartita. Fu attuato il Piano Marshall. Gli americani questa volta aiutarono a più riprese i Paesi europei. I suoi effetti benefici sono noti. Buscaglia si sofferma solo sul contributo che esso fornì per costituire le prime forme di collaborazione economico-monetaria tra gli Stati europei. Furono istituiti due importanti organismi internazionali tuttora esistenti: la Banca Mondiale, con compito di erogare prestiti a medio-lungo termine ai Paesi in via di sviluppo e il Fondo Monetario Internazionale, una specie di 'gendarme finanziario internazionale' con il compito di far rispettare 'le regole del gioco'. Bretton Woods riserva un giallo finale che forse pochi conoscono: in modo un po' rocambolesco si scoprì che White era una spia dell'Unione Sovietica! Morì d'infarto subito dopo una sua audizione della Commissione per le Attività Antiamericane.



L'uomo dei laboratori

**Intervista a Lauro Zivian
responsabile dei
Laboratori Unitre
di Milva Gaeta Gallo**

Lauro Zivian è la persona che, assieme ad altri, sceglie, propone, organizza e controlla la funzionalità dei tanti laboratori attivi in Unitre. Luoghi privilegiati dove possiamo imparare a metterci in gioco, dove fantasia e creatività regnano sovrane e dove la possibilità di sperimentare linguaggi grafici, pittorici e strumenti di comunicazione si rivelano importanti tanto quanto la partecipazione alle conferenze. L'occasione di poterlo intervistare ci dà la possibilità di conoscerlo, fuori dalla sua veste ufficiale.

Come hai conosciuto l'Unitre e perchè hai deciso di iscriverti?

Ne ho sentito parlare da soci già iscritti che all'interno dell'associazione svolgevano ruoli di volontariato attivo. Nel momento in cui ho sentito il bisogno di fare qualcosa per me stesso e per gli altri ho deciso di farlo in questo modo: iscrivendomi.

E come è nata invece la disponibilità a diventare il responsabile dei laboratori dedicandogli tanto del tuo tempo?

È successo tutto gradualmente. Nel momento in cui si sono resi vacanti alcuni ruoli, ho deciso di mettermi in gioco riconoscendo l'importanza dei volontari e di una persona di riferimento a cui rivolgersi in caso di bisogno. Oggi svolgo innumerevoli compiti oltre a quello della gestione dei laboratori. Dai materiali occorrenti alla loro funzionalità, alla provvista di carta igienica e alla responsabilità del fabbricato stesso.

Hai avuto qualche insegnamento? C'è stata una specie di apprendistato?

Si procede per gradi. Esiste un ricambio generazionale e quando ci sono incarichi liberi diventa automatico occuparli. Chi ha voglia di

collaborare, deve però sapere che è un impegno notevole a livello tempo e non solo. Si è coinvolti a 360 gradi, anche a casa arrivano i problemi da risolvere.

Se poi pensiamo che deve essere moltiplicato per tutti i laboratori, non è certo un impegno facile da gestire.

Entriamo ora un po' più nel personale. Quali sono le cose che ami?

Ho molti passatempi ma in particolare amo e mi entusiasmano le macchine d'epoca e l'equitazione. Entrambi coinvolgenti sono passioni che richiedono un impegno notevole ma sempre gratificante. Faccio parte del Consiglio Direttivo dall'Associazione Bordino che si occupa di macchine d'epoca. Quando mi capita di dover organizzare in Alessandria manifestazioni a livello internazionale, quasi rimpiango di non essere un semplice spettatore per poter godere il piacere, il brivido di veder sfilare davanti a me quelle meraviglie. È una passione che rappresenta un desiderio realizzato e che si rifà a quella che è stata per anni la mia attività lavorativa alla FIAT di Torino come progettista. Riguardo all'equitazione, invece, posso dire che sono da sempre innamorato della natura. Mi muovo a piedi, in bicicletta o a cavallo, ma sempre, quando possibile, lontano dalla città. Adoro la campagna dove, quando le stagioni lo permettono, posso cavalcare, fare trekking camminare in luoghi dove è possibile osservare fiori e animali. Le escursioni a cavallo poi, mi rendono felice.

E quelle che invece proprio non riesci a sopportare?

È demoralizzante scoprire che i soci sono spesso pronti a criticare la scarsa comunicazione riguardo le variazioni di programma rispetto al calendario. Occorre ricordarlo: le conferenze vengono preparate molti mesi prima e capita che i relatori non possano garantire la loro presenza in sala a distanza di mesi rispetto agli accordi presi. Comuniciamo ogni cambiamento con tutti mezzi che abbiamo a disposizione: lo diciamo al microfono, attacchiamo avvisi sulle varie bacheche e, chiunque ci abbia lasciato un indirizzo e-mail, riceve in tempo utile una newsletter. Approfitto di questa intervista per invitare i soci a essere più comprensivi ma soprattutto a leggere sempre le comunicazioni che riguardano gli eventi dell'associazione.

Qual è il regalo più bello che hai ricevuto e quello di cui invece ne avresti fatto a meno?

Il regalo più bello è stato senza dubbio quello della mia prima bicicletta. Un mezzo che mi procura gioia ancora oggi e che ricordo con particolare tenerezza. Non ricordo invece regali non graditi. Ho sempre apprezzato comunque quanto mi veniva offerto.

Che cosa avresti voluto fare da piccolo e cosa invece hai fatto da grande?

Non avevo sogni particolari tranne la voglia di viaggiare e di andare a scoprire il mondo al di fuori del paesino in cui sono nato, vicino a Verona. Mi sono sempre piaciuti gli spostamenti, che contribuivano a soddisfare questo mio desiderio, compresi quelli lavorativi.

Quali sono le persone e le esperienze preziose che hai incontrato e vissuto nella vita?

Troppe perchè ogni incontro lascia qualcosa. Esperienze importanti invece sono state l'andare a lavorare lontano da casa, come fare il servizio militare a Bari e certamente il trasferimento qui in Alessandria dopo l'alluvione che colpì il mio paese.

Che cosa fai quando hai necessità di staccare la spina e ricaricarti spogliandoti delle incombenze di tutti i giorni?

Credo sia intuibile: mi rifugio in campagna e cammino oppure cavalco. Animali e natura sono la mia ancora di salvezza.

Qual è il tuo miglior pregio e quale il tuo peggior difetto?

Dovrebbero essere gli altri a dirlo. Mi sento però di affermare che precisione e puntualità quasi militari mi appartengono, oltre a lealtà e mantenimento degli impegni presi. In quanto al difetto, avrei bisogno di troppo tempo per analizzarmi e capirlo.

Se avessi la bacchetta magica cosa cambieresti nella tua vita?

Sono soddisfatto della mia vita e non vorrei cambiare niente, se non migliorarla.

Quali sono i tuoi maggiori rimpianti?

Rimpiango il fatto che le conquiste fatte dai nostri nonni e genitori non sono più rispettate. Il mondo è cambiato e non in meglio, credo. Avrei voluto fare di più e penso che non si deve vivere solo del passato. Il bagaglio di esperienze deve servirci come stimolo per fare sempre meglio.

Quale è la soddisfazione più grande provata?

Ce ne sono state molte. Mi sento gratificato quando ricevo i complimenti per la gestione dei laboratori. Mi fa piacere essere accolto a casa da mia moglie con un sorriso anche quando non rispetto gli orari.

Di cosa non potresti fare a meno se ti ritrovassi solo, su un'isola deserta?

Della gente. Sentirei la mancanza del colloquio. Ho bisogno di rapportarmi con le persone.

Chi il tuo scrittore preferito?

Domanda che mi mette in imbarazzo perchè leggo poco. Nessun romanzo o libri di autori classici. Prediligo attualità, storia, economia, fisica, approfondimenti scientifici.



E il tuo cantante preferito?

Non ne ho uno in particolare, ma amo la musica rock e il blues. Mi piace anche suonare. Lo faccio volentieri quando è necessario riempire un buco improvviso. Mi capita a volte di fare il regista, il saltimbanco e l'attore tutto in una volta e non mi dispiace fare il jolly.

E il tuo attore preferito?

Ti rispondo senza esitazioni: Vittorio Gassman.

So che sei un abile ballerino, che ruolo occupa nella tua vita il ballo?

Un posto molto importante. Da adolescente mi esibivo nelle balere a Valmadonna e nelle feste in casa. Sono autodidatta e, con mia moglie, ho partecipato a spettacoli di rock and roll in Alessandria e provincia. Aggiungo che sono felice di aver contribuito a far nascere il laboratorio di musica e la band dell'associazione.

Che cosa ti aspetti ancora dall'Unitre?

Tanto lavoro, impegno e miglioramento del livello qualitativo.

Siamo alla conclusione dell'intervista, come vorresti congedarti dai soci?

Con la riflessione che l'impegno di tutti deve essere teso a rendere l'Unitre attuale con i tempi. La velocità della vita e dell'informazione è tale che l'uomo non sempre ne è all'altezza. Spesso, nonostante i mezzi, rimaniamo indietro con la comunicazione perchè non tutti sono attrezzati e a passo con le richieste tecnologiche. Occorre invogliare i soci a usare tutto quello che si ha a disposizione per essere informati. Conferenze e laboratori, settori importanti dell'Unitre devono coesistere in uno scambio utile e continuo, sebbene siano realtà gestite in modo autonomo.





W le donne... e anche gli altri, và

di Maria Luigia Molla

Questa volta l'evento dell'Unitre per l'8 marzo ha anticipato tutti, persino il tempo dato che si è svolto il 7 e sembrava piena primavera!

Scherzi a parte, è andata alla grande e lo potranno confermare tutti i partecipanti. La sede dell'incontro è la stessa da anni, l'Associazione Dopolavoro Ferroviario presso il Cinema Ambra che, come l'anno scorso, ha gentilmente omaggiato tutte le signore presenti con un mazzolino di mimosa. A questa va il mio grazie, anche se so che vi unirete tutti: come sempre premurosi, ogni anno e a ogni evento, ci avete fatto sentire accolte come mai. Subito dopo voglio ringraziare Giuliano Gallo, testimone immanicabile nelle e delle manifestazioni dell'Unitre, pronto a scattare come la sua macchina fotografica, sempre attento a cogliere l'espressione particolare, la luce giusta... Che bello che ci sia.

Sulla scia dei ringraziamenti, vorrei subito citare Orazio Messina ed Enzo Nani: ragazzi siete stati super, avete rappresentato al meglio l'altra metà della mela con il vostro lavoro e le garbate attenzioni che ci avete riservato dal palco, dalle quinte, dalla platea e dalla redazione. Questo incontro non si sarebbe potuto aprire e chiudere meglio di come avete fatto voi, grazie di cuore, ci avete commosse. Ma Orazio ed Enzo, non sono stati gli unici della redazione a collaborare a questo appuntamento annuale.

L'intero gruppo di lavoro (perché è un lavoro far uscire un giornale e/o organizzare degli incontri che spesso inizia un anno per

l'altro) si è mosso in modo ancora più unito del solito per far sì che i soci potessero festeggiare la donna, anzi scusate, la Donna nel miglior modo possibile, ossia parlandone, raccontandola e si spera vi sia arrivato tutto il nostro entusiasmo. Veramente questa volta, tanto per rimangiarmi quanto appena scritto, non ho voluto partecipare, ma solo perché volevo essere più obiettiva possibile su quanto avrei poi visto e sentito e riuscir così a essere imparziale nell'articolo che avrei scritto a riguardo. Ma un po' di parte lo sono, un cicinin almeno, come potrei altrimenti? So bene quello che c'è dietro un semplice articolo: la ricerca, il tempo, l'informazione, l'impegno, i controlli, pensate all'intera organizzazione di uno spettacolo! Ho amato i vari interventi che il 'capo' Mariangela Ciceri, Milva Gaeta Gallo e Italia Granato Robotti, oltre alle nostre preziose collaboratrici esterne, la dottoressa Silvia Balossino e la dottoressa Silvia Scarrone, hanno fatto durante il pomeriggio.

A ognuna di loro tutta la mia stima e il mio affetto, sono persone meravigliose che si sono dimostrate, ancora una volta, assolutamente preparate e all'altezza della situazione e che si sono rese disponibili per portare avanti un tema così profondo e delicato come quello della donna, dell'essere umano donna. Nello specifico si è trattato di persone famose o anche no, con meriti riconosciuti e non, dalle carriere più disparate, come l'attrice o la missionaria o ancora la psicologa, la scrittrice o la casalinga, ruolo

sempre difficile, impegnativo, solitario e quasi mai ripagato dal mondo. Nello specifico si è parlato di donne.

Per chi si fosse perso questo incontro, il tutto è continuato con i saluti e i ringraziamenti della Ciceri, sempre pronta a partecipare e ad organizzare, iniziative per l'Unitre. Capita che in redazione ci si chieda dove trovi il tempo di fare (e bene) tutte queste attività e spesso ci siamo date l'unica spiegazione possibile: 'È una donna.' Anche se l'essere multitasking gestendo 8746151239 situazioni in contemporanea non è quasi mai a nostro vantaggio, credo sia anche la forza più grande che abbiamo.

Non serve nemmeno rifletterci per essere d'accordo, basta pensare a una donna qualsiasi, non alla mamma o alla figlia, con loro è gioco facile. Pensiamo per un attimo a una signora sconosciuta, magari quella che intravediamo nella cucina del bar dove prendiamo il caffè o a un'altra che notiamo appena mentre incatena i carrelli che spingiamo al supermercato o ancora e ancora e ancora...

Ognuna di queste è una parte del Tutto non credete? Ciascuna di loro, di noi femmine, non è che un concentrato di energia, più o meno consapevole, è una forza primordiale, atavica, antica come e più del mondo stesso. E a proposito di forza, la dottoressa Balossino ci ha deliziate parlandoci di Clarissa Pinkola Estés. Ispano messicana, adottata ancora piccola da ungheresi e trasferitasi nel centro-nord degli Stati Uniti, visse a lungo sulle Montagne Rocciose e, forse proprio per tutte le persone di etnie tanto diverse incontrate nella vita, è diventata un'analista junghiana con dottorato in psicologia etno-clinica. A lei si devono libri quali 'Il giardiniere dell'anima' o 'La danza delle grandi madri', ma forse è con 'Donne che corrono coi lupi' che ha raggiunto la notorietà globale. Silvia Balossino ha voluto ricordare proprio quello, citandone alcuni passaggi sempre attuali e applicabili nella vita di ogni donna, come la capacità di saper trovare in noi stesse, anche nei momenti peggiori, la forza della quale accennavo prima, la forza della Grande Madre, della Creazione in senso più ampio.

Continuando sull'onda di donne che sono emerse per il loro impegno nel sociale, ecco l'intervento della dottoressa Scarrone che ha parlato a lungo di Annalena Tonelli. Cattolica credente e professante, si laureò in giurisprudenza, ma partì subito per l'Africa in tutt'altra veste, occupandosi dei poveri, degli ammalati, tentando ogni giorno di debellare la tubercolosi che imperversava in quelle zone. Annalisa era solita dire: 'Scelsi di essere per gli altri' e così fece fino alla fine dei suoi giorni, ossia quando venne uccisa, forse proprio perché aveva cercato di cambiare qualcosa e spesso il cambiamento spaventa così tanto da portare a scelte estreme.

Due donne così distanti nell'essere e nell'esprimersi, eppure così simili nella loro volontà, nel loro coraggio.

Poi gli interventi di Milva e Italia, mie entusiastiche compagne in questo giornale, amiche care e donne comuni, come me. Loro sono speciali proprio perché sul palco si sentono un po' a disagio, perché si mettono in gioco, perché credono in ciò che fanno e le stimo tanto. Di loro ho apprezzato soprattutto la semplicità e l'autoironia con la quale han saputo parlare di 'donne qualsiasi che hanno lasciato il segno', anche se questo segno, per modestia loro o per menefreghismo degli altri, spesso non è stato notato, è passato inosservato. Ecco a loro sono più grata che mai, a tutte quelle che nessuno o pochi hanno ringraziato, apprezzato, amato, alle donne di tutti i giorni, forse perché lo sono anch'io, una



qualsiasi che cerca di arrabattarsi alla meno peggio, che come dico sempre 'Fa quello che può, quando può.'

Ma le 'Lei' presenti sono state parecchie. Oltre a quelle appena citate, ci sono state anche quelle che hanno cooperato in modo meno evidente, come l'impareggiabile Marta Buttini che ha trascorso l'intero pomeriggio dietro le quinte, proiettando splendide immagini e musiche coinvolgenti, sottolineando così i vari interventi. Ha lavorato per mesi con il figlio che anche quest'anno ha aiutato la mamma in questo progetto, ossia a creare un meraviglioso video che ha incantato tutti.

Per ultime, ma non per importanza, ci sono state le astanti, le decine e decine di Signore che hanno occupato la platea del Cinema Ambra, partecipando solo apparentemente come 'semplici' uditrici, ma in realtà attente e attive, piene di grinta e di sorrisi, di applausi spontanei e ripetuti, belle, meravigliose Donne di un giorno qualsiasi per la Donna che tanto qualsiasi non è, non è mai stata e non sarà mai. Tra loro ho notato anche qualche uomo, ci ha fatto piacere, sperando che ricordino a chi non è venuto che li aspettiamo a braccia aperte il prossimo anno, tanto noi donne sappiamo anche perdonare.

Concludendo W le Donne, anzi 'Viva la Donna' che è viva e sempre lo sarà.



Internet, posta elettronica e fotografia digitale

di Italia Granato Robotti

Devo confessare che per me utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione di massa è faticoso oltretutto antipatico.

Purtroppo però non se ne può fare a meno e allora meno male che ci sono persone disponibili ad istruirci come Daniele Robotti. Di professione fotografo, per altro finalista al Sony World Photography Award 2016, oltre ad occuparsi della sua casa editrice, cura la gestione di canali social, net-work (tipo face book - youtube), la manutenzione e l'aggiornamento di siti internet aziendali e, da anni, è docente in Unire del corso di Internet. Gli ho chiesto di illustrarci.

'Nel corso base do notizie fondamentali per navigare in internet, per la posta elettronica e la sicurezza sul web. Nell'avanzato, faccio

posta elettronica, usare google per acquisire notizie o navigare su un sito.' Chiedo che differenza ci sia tra il computer, il tablet e lo smartphone. Mi spiega che il tablet è praticamente un piccolo computer portatile sul quale quindi si può fare tutto ciò che si fa sul computer. Lo smartphone è come un tablet con in più ha la possibilità di telefonare e inoltre ha dimensioni decisamente inferiori. Continua dicendo che con questi laboratori cerca di agevolare l'utente del telefonino a un uso più semplice possibile, visto che in esso ci sono applicazioni e servizi internet capaci di darvi enormi possibilità di utilizzo sapendo sfruttarle. In questo momento poi vanno di moda applicazioni come you-tube ed altri social net-work senza parlare poi dei video preferiti da inviare ad amici. *'Comunque'* prosegue *'alla fine ci sono persone che hanno imparato così tanto che mi vengono richieste spiegazioni su servizi non usuali dello smartphone.'*

Poiché tra le sue docenze vi è anche un corso di fotografia chiedo dettagli in merito.

'Innanzitutto bisogna specificare che sono due: un corso base e uno avanzato. Nel primo cerco di insegnare i programmi automatici già inseriti nella macchina fotografica, oltre a come fare una bella fotografia e come comporre al meglio un'immagine.' Gli chiedo,

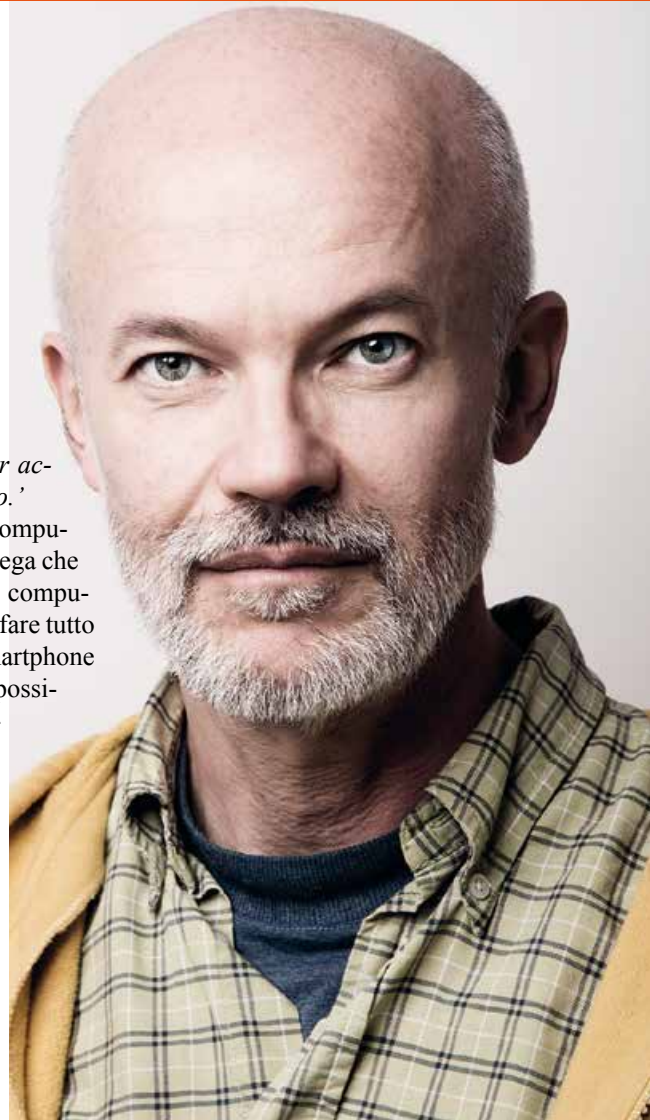
dubbiosa come faccia a spiegare considerando che ognuno ha una sua apparecchiatura. Risponde che quello non è un grosso problema poiché esistono solo quattro programmi automatici per tutte.

'Immagino vi esercitate a fotografare' replica io.

'Certo! Usciamo dall'aula e andiamo in giro a cercare soggetti o ambientazioni interessanti e dopo aver spiegato teoricamente quale sia il programma migliore per

ottenere una immagine d'effetto, lascio che ognuno si sbizzarrisca come più crede. Nel corso avanzato' prosegue, *'faccio vedere come si costruiscono le presentazioni fotografiche, le gallerie e semplici impaginati di fotografie e testi, come inserire didascalie e musiche.'*

Lo ringrazio e rifletto sulla mia relazione con i mezzi di comunicazione di massa. Dovei iscrivermi ai suoi corsi, forse alla fine qualcosa mi resterebbe in testa, anche se continuo a preferire carta e penna. Per quanto riguarda la fotografia invece trovo che sia sempre molto soggettivo dire se una foto è bella o no ma quando è artistica non si può non concordare. A parte quello che penso io, spero che voi continuiate a frequentare i suddetti corsi.



Donne di altri tempi

dalle portatrici carniche...



Nella seconda guerra mondiale, furono le staffette partigiane a rivestire un ruolo particolare di combattenti accanto agli uomini, ma non furono le prime donne a dare un sostegno concreto alle azioni di guerra. A precederle, nel primo conflitto mondiale, come uniche presenze femminili al fronte, furono infatti le *portatrici carniche*. Erano un corpo di ausiliarie formato da donne dai 15 ai 60 anni che, munite di un libretto personale di lavoro su cui venivano annotati viaggi, presenze, materiale trasportato, provvedevano a far arrivare vettovaglie, munizioni, medicinali e quanto occorreva ai soldati. Contrassegnate da un bracciale rosso con lo stesso numero del libretto e l'indicazione dell'unità per cui lavoravano, ogni giorno, all'alba, dovevano presentarsi davanti a depositi e ai magazzini situati in fondo valle per caricare nella gerla il materiale da trasportare. La loro disponibilità però non si esauriva con quell'incarico, poiché potevano essere richiamate a qualsiasi ora del giorno e della notte. Partivano a gruppi di 15-20 e attaccavano la montagna, affrontando dislivelli da 600 a 1200 metri che equivalevano dalle due alle quattro ore di marcia in ripida salita. Dopo aver scaricato il materiale, consegnato ai soldati la biancheria pulita e presa quella sporca, riprendevano la via del ritorno a volte portando con loro militari feriti o caduti in combattimento. Furono attive per 26 mesi sino all'ottobre del 1917, perché dopo Caporetto si concluse anche la storia delle portatrici carniche. A queste coraggiose combattenti non fu nemmeno consentito di fregiarsi dell'onorificenza di Vittorio Veneto, che consisteva in una medaglia d'oro e un vitalizio annuo di lire 150.000, conferito ai combattenti della Grande Guerra. Il loro sacrificio fu dimenticato anche se molte di loro sulla lapide vollero che fosse incisa la frase 'Cavaliere di Vittorio Veneto.' Noi le ricordiamo con tenerezza e orgoglio anche se ci è voluta un'altra guerra mondiale, la seconda, per arrivare alla Costituzione Democratica e con essa il diritto di voto alle donne.

di Milva Gaeta Gallo

...a Gabrielle Bonheur Chanel

La necessità di abiti comodi, meno ingombranti, rese necessario durante la grande guerra, un cambiamento di rotta nella moda femminile. Dagli sfarzi del secolo precedente si passò alla semplificazione delle linee privilegiando tessuti più economici, resistenti e forme più pratiche. Certo anche il nuovo ruolo della donna, che dovette in molti casi sostituirsi all'uomo in guerra, contribuì al cambiamento. Passarono così di moda le gonne ampie e voluminose e si accorciarono al polpaccio per camminare meglio. Il bustino però non mollò ma divenne più comodo e non intralciava i movimenti. Non più colori sfarzosi e fantasiosi ma in linea con il rigore della guerra. Anche le acconciature si adeguarono e si passò da quelle voluminose a capelli molto corti e ondulati e con uno stile semplice. Finito il conflitto tuttavia si tentò di ripristinare gli abiti ingombranti che l'avevano preceduto, ma senza successo e le donne continuarono a vestire in modo semplice. Privilegiato il jersey, tessuto morbido e comodo, utilizzato per l'abbigliamento maschile sportivo, i primi tailleur di forma militare fecero la loro comparsa con la praticità indiscussa e perfetta. Le scarpe, sino ad allora nascoste dalle lunghe gonne, assunsero un ruolo importante e le preferenze andarono agli stivaletti di pelle con tacco medio. Iniziò proprio in quel periodo la carriera di una donna che scrisse la storia della moda: Coco Chanel. Ecco le sue parole: 'Finiva un mondo, un altro stava per nascere. Io stavo là: si presentò un'opportunità, la presi (...) Occorrevano semplicità, comodità, nitidezza: offrii tutto questo (...) e ancora: 'Fino a quel momento avevamo vestito donne inutili, oziose, donne a cui le cameriere dovevano infilare le maniche; invece, avevo ormai una clientela di donne attive; una donna attiva ha bisogno di sentirsi a suo agio nel proprio vestito. Bisogna potersi rim-boccare le maniche.'

(Un secolo di moda italiana di Sofia Gnoli e Storia illustrata della moda e del costume di Laura Cacciolo, Davide Sala-Ed. Giunti). E le donne, le maniche, come abbiamo dimostrato in questa pagina, hanno saputo rim-boccarle sempre.



vede- come uti- lizzare i servizi che i siti internet mettono a disposizione, il cosiddetto cloud, che significa computer nella nuvola. Inoltre spiego come installare programmi specifici senza doverli comperare e tengo corsi molto pratici dove ci si può esercitare su quelli che sono gli usi più comuni per fare ricerche, scaricare materiale, inviare documenti con



Angelo Morbelli, pittore

di Enzo Nani

di Brera, dove fino al 1876 seguì i corsi di figura, paesaggio, nudo e prospettiva, conseguendo numerosi premi. Non si uniformò però agli insegnamenti dei suoi maestri, cimentandosi in ricerche di tecniche e materiali nuovi per andare oltre la tradizione accademica. Usò soggetti, che seppur in linea con la Scapigliatura milanese e partendo dall'osservazione del vero, sfociarono nel fantastico e nel misterioso. È del 1880 l'opera 'Goethe morente' donata poi dall'artista, nel 1883, alla città di Alessandria, in segno di riconoscenza. Opera 'assai impegnativa e di grande formato, ispirata a un testo ottocentesco relativo agli ultimi momenti del poeta fa ancora parte del genere letterario, storico, romantico che in seguito abbandonò, per avvicinarsi al positivismo, che a Milano, in ambito letterario guardava a Verga e Luigi Capuana, ed Francia a Zola, Flaubert, Guy de Maupassant e Honoré de Balzac'. (www.treccani.it). Negli anni seguenti, al contrario dei suoi contemporanei,

tra cui spicca Pelizza da Volpedo, che prendevano come spunto il proletariato, Morbelli dipinse il mondo contadino, rivelando la sua ideologia socialista moderata e mettendo in luce la sua attenzione per il dolore di giovani ed anziani. Una curiosità sul suo modo di dipingere, consiste nel ricorso al mezzo fotografico, per il quale fu criticato da Pelizza e altri, ma che giustificava con l'impossibilità di fissare velocemente la variabilità della luce e delle situazioni, che coinvolgevano il genere umano. Morì a Milano di polmonite il 7 novembre 1919.



Pittore quasi per caso, e che pittore! Lo sapevate che, da giovane, aveva in mente idee che non riguardavano in alcun modo la pittura? Aveva invece una straordinaria propensione per la musica a cui dovette rinunciare dopo una mastoidite che lo condusse alla completa sordità. Ciò che per lui fu una disgrazia, non lo fu però per i posteri, che possono godere dei suoi capolavori. Grazie ad una borsa di studio, ottenuta nel 1867, si trasferì a Milano per iscriversi all'accademia

Il caso di Luigina Chiara. Delitto perfetto o caso irrisolto?

di Romano Bocchio

I titoli e le immagini di questa pagina sono tratti da "La Stampa" del 1 maggio 1971 e da "Stampa Sera" del 3 maggio 1971 (Archivio Storico La Stampa)

Misterioso delitto in un vecchio alloggio del centro cittadino
Uccisa a letto con una coltellata al cuore la proprietaria di un bar di Alessandria
 La vittima, 49 anni, viveva sola ed era solita ricevere amici occasionali - L'assassino ha compiuto il delitto con uno sbucciapatate - Forse si tratta di un crimine per rapina, ma non si esclude la vendetta di un innamorato geloso

Transitando in via Bergamo, a fianco del civico 45 dove ora c'è un tabaccaio, a qualcuno è mai caduto l'occhio su una targa celebrativa della nascita, proprio in quell'edificio, della famosa concittadina e attrice Virginia Marini? Ebbene questo recapito, in tempi non molto lontani, assunse notorietà anche per un altro motivo: al primo piano dello stabile avvenne un efferato delitto del quale i meno giovani ancor oggi conservano il ricordo. Qui, nella sua camera da letto, nella notte tra il 20 e il 30 aprile del 1971, fu assassinata Luigina Chiara, titolare dell'allora contiguo bar 'Commercio'. Le indagini svolte dall'autorità competente non giunsero mai alla individuazione dell'assassino. Delitto perfetto? A questo interrogativo l'allora Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Marcello Parola rispose: 'A mio parere il delitto perfetto non esiste in assoluto. Con probabilità l'omicida, per una serie di concomitanze a lui favorevoli, è riuscito a non essere identificato.' Questo sembrò essere proprio uno di quei casi. Tra i possibili moventi vi fu la rapina, ma l'ipotesi venne subito scartata perché dall'appartamento non erano stati presi né i gioielli della vittima, né il denaro. È vero che mancava l'incasso del giorno prima ma, data l'esiguità dell'importo, questo particolare venne considerato insignificante. Il fatto che la sua stanza fosse stata messa a soqquadro fece invece pensare ad una rapina interrotta dalle urla di dolore emesse dalla vittima agonizzante. Infatti qualcuno dei vicini riferì di averle udite. Ulteriore ipotesi fu quella che la rapina fosse stata solo simulata per sviare le indagini e allontanarle da altri moventi. L'interesse degli investigatori cadde su Giovanni Grassano, unico sospettato, abituale frequentatore del bar della Chiara e a lei legato da una lunga ed affettuosa amicizia. Pare altresì che le desse una mano nella conduzione del bar, tant'è che ogni mattina alle 5,30, partendo dal sobborgo di Spinetta dove abitava, si recava dalla barista per collaborare all'apertura del locale. La mattina del 30 aprile, secondo la sua deposizione, fu proprio lui a scoprire, alle 5,45, il cadavere della donna riversa sul letto in un lago di sangue. La porta di casa non era stata forzata quindi gli inquirenti ritennero che l'assassino fosse una persona che la vittima conosceva e di cui si fidava al punto da lasciarlo entrare. Le indagini condotte dal medico legale e dalla Polizia Scientifica appurarono che Chiara era stata ripetutamente trafitta con un utensile da cucina e soffocata con un cuscino per impedire che le grida venissero udite dal vicinato. Il fatto che il Grassano fosse così solerte da sobbarcarsi ogni matti-

dire, per tutta quella notte fino al risveglio mattutino, il loro congiunto non si era mosso di casa. Si indagò anche sulle abitudini e sui comportamenti della donna che, nonostante la struttura fisica giunonica e i 49 anni, non aveva difficoltà ad attirare avventori, soprattutto gestendo un bar dove aveva modo di interagire con numerosi clienti soprattutto maschi. Si seppe inoltre che viveva sola ma riceveva amici occasionali e forse uno di loro per gelosia, vendetta o chissà quale altra ragione, era proprio il suo assassino. Ipotesi purtroppo rimaste tutte senza conferma malgrado gli estenuanti interrogatori che gli inquirenti condussero sui frequentatori del bar e le verifiche dei loro alibi. L'assenza di prove non consentì di procedere all'arresto di alcun sospettato. Detto ciò, rimane da constatare come l'acume investigativo, così brillante nella fantasia creativa di grandi autori della letteratura gialla, non sempre appaia reperibile negli eventi delittuosi della realtà quotidiana. Di conseguenza accade che il crimine resti, inopinatamente, senza colpevole. In ultima analisi,



Luigina Chiara: l'hanno sentita urlare poco prima dell'alba

in piena concordanza con il parere espresso dal dottor Parola, quelli che a volte possono apparire delitti perfetti, non sono altro che casi irrisolti.

L'autopsia ha chiarito in parte il delitto di Alessandria
E' stata strozzata e colpita al cuore con un pelapatate: ma chi è l'omicida?

Secondo il perito prof. Griva l'assassino è un uomo molto robusto, con grosse mani. E' stato vagliato l'alibi dell'amico-dipendente: era altrove - Vendetta, gelosia o rapina?

Rispecchiamo le tue esigenze

Sede	Indirizzo	Telefono	E-mail
Alessandria (C.A.A.F.)	Via Trotti 122	0131.43151	fiscale@confagricolturalessandria.it
Alessandria (ENAP)	Via Trotti 120	0131.263845	enap@confagricolturalessandria.it
Acqui Terme	Via Monteverde 34	0144.322243	acqui@confagricolturalessandria.it
Casale M.to	C.so Indipendenza 630	0142.452209	casale@confagricolturalessandria.it
Novi Ligure	Via Isola 22	0143.26333	novi@confagricolturalessandria.it
Tortona	Piazza Malaspina 14	0131.861428	tortona@confagricolturalessandria.it

I nostri uffici sono aperti al pubblico dalle 8.30 alle 12.30
www.confagricolturalessandria.it

Imprenditrici green

di Enzo Nani

Se penso che, solo alla metà del secolo scorso, il voto è stato esteso alle donne dopo lunghe lotte, mi viene da dire che quello che, a torto, un tempo veniva chiamato sesso debole, ha raggiunto traguardi che gli sembravano preclusi, grazie alla tenacia e alla volontà sempre presenti in ogni azione. La crisi economica mondiale non faceva presagire nulla di buono al loro ingresso, in modo più rilevante, nel mondo dell'imprenditoria. Malgrado ciò, le imprese green al femminile, quindi guidate da donne, hanno registrato un trend positivo, anche se, l'Italia, è all'ultimo posto, per il loro coinvolgimento nel settore ambientale. Un buon motivo, per un loro maggiore impiego, ce lo fornisce lo studio di un'università americana che ha riscontrato come i manager donne portino nelle aziende da loro dirette maggiori performance e siano meno soggette a corruzione e tangenti. Possiamo senz'altro affermare che, tra l'economia verde e le donne, sia subito nato un feeling perché gli esempi sono davvero tanti e abbracciano campi diversi. Mi piace soffermarmi su alcune interessanti iniziative che ci dimostrano come siano, molto più di noi, abili ad ottenere manufatti di rara bellezza, servendosi di materiali 'poveri' o normalmente utilizzati per altri scopi. Nessuna paura per esempio, ad accostare la moda al riciclo e all'ecologia con risultati lusinghieri. Cominciamo da una giovane artigiana veneta, Jarno Trentin, in arte Chimajarno, che con i bottoni, ha saputo dare vita a divertenti creazioni indossabili, ognuna delle quali era e rimane un pezzo unico artigianale. Completamente autodidatta, ha iniziato combinando tra loro bottoni vecchi e nuovi, ritrovati in una scatola appartenuta alla nonna e da quel giorno non si è più fermata, partecipando a molti eventi dedicati al bijoux e all'arte del riciclo. Le soddisfazioni avute le hanno dato l'entusiasmo necessario per continuare a creare, senza impedirle di dedicarsi a progetti e collaborazioni sempre nuove indispensabili per assicurare un futuro alla sua attività. È riciclando l'alluminio che le artiste di Rebirth Italy, da una lamina creata dopo anni di studi, hanno dato vita a splendidi bracciali e collier, importanti nel loro impatto visivo, ma che prendendoli in mano,

ci lasciano stupefatti, per la loro incredibile leggerezza. Si adattano alla forma del corpo che li indossa e vengono arricchiti con scampoli di tessuti, pizzi, pellami e persino gli scarti degli abiti da sposa rinascono a nuova vita. Altra bella mente è quella di Lorena Giuffrida, che a Bergamo, trasfor-



ma i materiali, solo se di scarto, in oggetti completamente nuovi. Tra gli altri camere d'aria, che dopo aver raccolto seleziona e pulisce e poi assembla nei modi più disparati secondo l'ispirazione del momento. Questa piccola galleria di imprenditrici, mi piace concluderla con Carla Bruschi. Nata da una famiglia di agricoltori emiliani, ha sempre amato la terra, cominciando a ritrarla fin da ragazzina, privilegiando più che le forme l'animo e lo spirito di ciò che immortalava. Le sue creazioni pittoriche vengono integrate con materiali quali sassi, specchi rotti e stoffe. Terminati gli studi, attratta dal mondo della moda, apre una boutique in cui vicino ad abiti e accessori si possono trovare quadri e libri. La sua mente volitiva e vulcanica non si ferma qui, ma da vita degli 'Alieni' serie di pendenti, da lei creati uno ad uno, composti di diverse parti assemblate in modo curioso dall'artista. Ritengo, grazie all'esperienza fattami in una vita, che queste siano tutte idee stupende, ma che abbiano bisogno di rinnovarsi continuamente, per dare continuità all'attività di queste magnifiche imprenditrici. Ma con questo lungi da me il voler insegnare ai gatti ad arrampicarsi.



Dott.ssa Barbara Cirielli - medico veterinario

Primavera: stagione di profilassi

Con la bella stagione arrivano ospiti indesiderati per i nostri amici cani e gatti, quali pulci, zecche, zanzare e flebotomi, disturbandoli in due modi: direttamente provocando lesioni cutanee di vario grado e, indirettamente, veicolando con il loro morso malattie del sangue di vario genere, anche se in intensità e modi differenti. La pulce, facilmente riconoscibile, si sposta velocemente e lascia escrementi rosso cupo (si tratta di sangue coagulato), una specie di forfora scura che rimane nel pelo o nel luogo dove sosta o dorme il nostro amico. Causa reazioni più o meno importanti che vanno dal semplice prurito all'allergia, con manifestazioni anche molto gravi. Può inoltre trasmettere infezioni del sangue come l'anemia infettiva e la trasmissione di un tipo di tenia, parassita dell'intestino. La zecca, più grande della pulce, rimane attaccata alla cute del nostro beniamino finché non si è riempita totalmente di sangue, provocando ponfi e/o noduli, causando anemia e varie malattie infettive altamente debilitanti. Le zanzare, presenti dove l'acqua ristagna come le ciotole trascurate dei nostri amici o i sottovasi delle piante, ospitano un verme tondo, portatore di filariosi e, succhiando il sangue, veicolano la larva del parassita. Questi terminerà il proprio ciclo all'interno dell'organismo

del nostro compagno a quattro zampe, localizzandosi nel suo cuore e causando-gli notevoli problemi come tosse e difficoltà respiratorie, fino allo svenimento o addirittura alla morte. In ultimo, ma non meno importante il flebotomo, un insetto simile alla zanzara ma più piccolo e peloso, che vive su materiale organico. Fino a una ventina di anni fa era presente soprattutto nelle regioni costiere ma ormai, per effetto dei cambiamenti climatici, è ovunque ed è responsabile di una malattia protozoaria, la leishmaniosi. Questa è molto complessa, con una gamma di sintomi quali la dermatite crostosa, l'artrite, l'anemia, i problemi di coagulazione del sangue, l'insufficienza renale e altri e può portare alla morte. Si tratta di una zoonosi, ovvero di una malattia trasmissibile all'uomo sempre tramite il flebotomo. Ecco perché è molto importante attuare una lotta a 360 gradi nei confronti di tutti i parassiti, anche controllando spesso il loro pelo. Così facendo tuteliamo non solo il benessere di cani e gatti, ma evitiamo contaminazioni domestiche proteggendo il benessere delle persone che condividono questi spazi. Sarà il medico veterinario di fiducia a indicarvi come eliminare questi parassiti e a consigliare i trattamenti più appropriati in base alle condizioni di salute, all'età, alla stagione e al tipo di vita condotto dal nostro beniamino.

L'esperta risponde



Processioni a fin di male

di Maria Luigia Molla

Questa volta vorrei parlarvi di un insetto apparentemente innocuo ma verso il quale, nel nostro paese, c'è la lotta obbligata già da una ventina d'anni: la Processionaria. Questa bestiacca, perché tale è, da adulta si presenta sotto forma di una comune farfalla, ma è da "cucciola" che causa i danni maggiori. Le sue larve infatti, annidate su piante quali abeti, querce e molte altre, hanno un apparato mandibolare ben sviluppato, così forte da divorare un pino

in pochissimo tempo. Solitamente li noteremo perché, nel periodo autunnale, i bruchi formano una lunga fila indiana, da qui il nome. I peli che li ricoprono sono urticanti e molto pericolosi per gli animali, soprattutto per quelli che frequentano zone di erba incolta come i numerosi prati delle nostre campagne. Cani, gatti e cavalli sono dunque particolarmente esposti, ma anche noi umani siamo minacciati da questo insetto. Può portare problemi leggeri, come pruriti o lievi eritemi fino a, seconda della zona con cui entra in contatto, febbre, vomito, difficoltà respiratorie e altro ancora. In caso di avvistamento, allontanarsi velocemente e, nell'eventualità di un contatto, sciacquare abbondantemente recandosi con urgenza dal veterinario per il nostro amico e dal medico o nell'ospedale più vicino per noi.





Luoghi in cui piante e fiori sono arte

di Italia Granato Robotti

botanico. Le piante provenienti da tutto il mondo ricevono cure affettuose e i fiori di specie varie vengono coccolati. Sapevate che a Padova c'è quello più antico del mondo? In effetti in Italia si tengono, soprattutto a primavera, diverse manifestazioni floreali. In Giappone poi c'è l'Ikebana cioè l'arte della disposizione dei fiori recisi. La traduzione letterale della parola è 'fiori viventi' perché è un cammino di elevazione spirituale secondo i principi dello zen. I fiori e le piante che mi riempiono gli occhi e l'anima di gioia sono

però i magnifici Girasoli di Van Gogh e non solo. Un altro quadro che mi viene in mente sono le Ninfee di Monet. Ci sarebbero tanti altri esempi visto che molti pittori si sono esercitati in quella che comunemente viene chiamata 'natura morta' che però di morto non ha niente. È proprio vero che la natura ha fatto le cose così bene che noi poveri uomini possiamo solo cercare di imitarla senza peraltro quasi mai riuscirci. Comunque ci da sempre un bell'aiuto perché non c'è niente di più rasserenante per la nostra anima, in una giornata storta, che vedere gli stupendi colori delle piante e dei fiori.

Tanto tempo fa, quando arrivai ad Alessandria, mio marito, con orgoglio, mi portò a vedere i giardini di fronte alla stazione ferroviaria. Rimasi stupita. Non avevo mai visto niente di simile. Erano così curati! Avevano persino un orologio funzionante con vasi di fiori che indicavano le ore. Le piante secolari ben potate e il prato perfetto. Erano veramente un'opera d'arte. A quanti di noi non è mai capitato di vedere case con balconi pieni di vasi colorati che sembrano dei quadri dove pur essendoci autori vari l'armonia domina? E sono talmente belle queste opere che per esempio, a Cordoba in Spagna, fanno persino un concorso su chi riesce ad abbellire al meglio i loro patii con piante e fiori. Il luogo in assoluto dove l'arte della floricultura si esprime al massimo è il giardino

Piante curative



che alcun criterio scientifico ne garantisca la loro non nocività e la loro efficacia. Erano giudicate medicinali solo sulla base dell'uso empirico fatto fino ad allora. In altri termini, se il paziente sopravviveva alla pozione somministrata, il prodotto era considerato efficace. La virtù medicinale che caratterizza un vegetale arboreo o erbaceo è correlata al tipo e alla quantità del principio attivo in esso contenuto. Lo stesso, depurato delle sostanze tossiche, può entrare a buon diritto nella produzione di medicinali, quali sciroppi, creme, pomate e unguenti. Quando poi, a seguito di ricerche chimico-cliniche, l'efficacia terapeutica viene certificata, il prodotto può essere affiancato alle specialità medicinali sintetiche, senza mai giungere, tuttavia, alla loro completa sostituzione. I prodotti erboristici a confronto con i farmaci di sintesi presentano poche controindicazioni ma costi maggiori di produzione

(per la raccolta, la macerazione, l'essiccazione, la conservazione, ecc.) e più lunghi periodi di somministrazione. Appurato comunque che le erbe miracolose esistono solo nelle fiabe, è bene ricordare che il loro impiego può costituire una efficace terapia per quei disturbi di media entità: sono ad esse riconosciute proprietà calmanti, digestive, lassative, diuretiche, depurative, analgesiche e balsamiche. Ma risultano decisamente ininfluenti per tutte quelle patologie che sono determinate da uno stato di malattia grave.

L'angolo della Botanica

di Romano Bocchio

Le proprietà curative delle piante arboree ed erbacee sono note da sempre. I principi attivi in esse contenuti sono stati considerati rimedi naturali che madre natura ha creato per combattere le malattie e l'uomo, poco a poco, ha imparato a conoscerle e ad usarle in modo sempre più appropriato. Si ha prova del loro più remoto utilizzo nella medicina tradizionale cinese e indiana, nonché in quella araba e, successivamente, nel mondo greco-romano. Anche se il loro uso fu spesso accompagnato da un alone di 'stregoneria', l'uomo seppe far tesoro delle proprietà medicamentose e terapeutiche del mondo vegetale. A onor del vero, in passato venivano usate erbe spontanee, senza

Gli esperti rispondono

Prof. Gian Luigi Ferraris

Marco Neirotti

Torno a proporre per gli studenti dell'Unità qualche libro di nicchia. L'Autore che oggi voglio segnalare non è certo un esordiente, ma uno scrittore sperimentato e di notevole bravura, Marco Neirotti. Nato a Torino nel 1954, giornalista di vaglia de *La Stampa* (premio Saint Vincent 1998), ha scritto vari libri, alcuni dei quali legati alla sua attività di cronista e di osservatore di costume, nonché saggi e romanzi, tra cui *Fabrizio De André* (1982); *Assassini di carta* (1987); *In fuga con Frida* (1991); *La vocazione del falco* (1998); *Invito alla lettura di Fulvio Tomizza* (1999); *Anime schiave. Nel cerchio della prostituzione* (2002). Lo scorso anno è uscito per i tipi di Interlinea e con una nota introduttiva di don Luigi Ciotti il suo ultimo lavoro, *Stazione di sosta*, la cronaca autobiografica di un cancro della quale riporto l'informativa della quarta di copertina: "Un carcinoma del cavo orale appena diagnosticato. L'abitudine di avere sempre un taccuino in tasca: è nato così questo testo, un viaggio nella mente più che un

resoconto oggettivo nel quale sono stati lasciati integri linguaggio ed emozioni, senza modificare o ricreare nulla con il senno di poi, fabbrica di eroismi e compiacimenti. Non sono le pagine trionfanti di chi ce l'ha fatta bensì la cronaca viva di chi ha dovuto affrontare la malattia confrontandosi con essa, con la sofferenza, la fede, il senso della possibile morte e poi con la letteratura, l'arte, la musica che si fanno specchio o vite cui aggrapparsi per non lasciar fuggire la propria". Un libro che coniuga verità di vita e sostanza culturale autentica con una scrittura limpida ed efficacissima. Nell'ultimo dei vari incontri che ho avuto occasione di avere con lui (Marco è tra l'altro un oratore e un conversatore assai suggestivo), mi ha dedicato una copia di *Stazione di sosta* con queste parole: "confidando nelle attenuanti attendendo il tuo giudizio prezioso, con amicizia profonda". Non è solo per amicizia, credetemi, che vi raccomando questo libro, un libro toccante ed emozionante, prezioso sotto ogni aspetto. (Interviste a Marco Neirotti si possono trovare su Youtube).

Prof.ssa Silvia Martinotti

Il buio oltre la siepe

Dopo la conferenza su T. Capote mi sembrò necessario riprendere dalla biblioteca un libro che avevo letto d'un fiato in anni lontani, *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee, da cui era stato tratto un film famoso, con un bravissimo Gregory Peck, insignito di uno dei numerosi premi Oscar che quel film meritavano. La rilettura era in certo modo obbligata, intanto per l'amicizia che legò i due scrittori, tanto che si insinuò che l'autore del Buio fosse stato proprio Capote che qui ritorna nella figura di Dill bambino curioso e intelligente, ma soprattutto per le caratteristiche che legano l'ispirazione dei due autori nei confronti della trattazione molto intensa del genere drammatico e, nel caso della Lee, toccano temi di profonda attualità e non solo in quel tempo, quali il riguardo verso gli uomini di colore, l'educazione al rispetto e alla giustizia dei figli che stanno crescendo e devono maturare e un atteggiamento di profonda umiltà circa la verità. Vero

bildungsroman in questo senso. L'azione si svolge a Maycomb in Alabama negli anni trenta quando il razzismo era ancora un problema gravissimo. (Ma è poi davvero finito?) È una bambina coraggiosa ora cresciuta che racconta la storia della sua infanzia e ci presenta i personaggi che ne fecero parte. Si scolpiscono così accanto ai protagonisti i problemi di una giustizia troppe volte negata per ignoranza e paura ma propugnata dall'avvocato Atticus nei confronti di un negro innocente e usato come capro espiatorio non solo di colpe, ma soprattutto di paure e di ignoranza anche in nome di una giustizia superiore che riscatti da giudizi frettolosi e spesso ingiusti. Dietro quella siepe si nasconde la verità che bisogna conoscere, perché salva da incomprensioni, da colpevoli silenzi, da pregiudizi che uccidono. M. L. King vide in Atticus l'emblema di una giustizia sociale riconquistata attraverso il dialogo reciproco: 'Quasi tutti sono simpatici quando riescono a capire'. Non si deve uccidere l'usignolo, invita il titolo originale.

Gli esperti rispondono

Dott.ssa Susanna Balossino - Psicologo clinico e psicogeriatra

Quando un giovane trascorre troppo tempo in compagnia dei socialnetwork

L'utilizzo dei social network ed il rischio di abuso da parte dei più giovani, i cosiddetti nativi digitali, da tempo è oggetto della preoccupazione di genitori ed educatori. La dipendenza da social network è molto diffusa, e come avviene nelle altre dipendenze, è egosintonica (l'interessato non avverte i sintomi come disturbanti) ed è sostenuta da meccanismi neuropsicologici di piacere e soddisfazione: a livello cerebrale vengono rilasciate sostanze psico-attivanti che portano ad un ri-utilizzo continuo e crescente dello strumento. Se i ragazzi usano Internet seguendo le regole stabilite dai genitori, e se i genitori seguono giuste strategie di prevenzione, di educazione e controllo, il rischio di dipendenza si riduce notevolmente. È utile saper individuare tempestivamente i segnali che indicano una predisposizione a sviluppare dipendenza per poterla prevenire: perdita di interesse negli hobby o nelle attività pre-

cedenti, scarso rendimento nelle attività di studio, accentuata apatia o irritabilità, disturbi fisici tipici di chi passa molto tempo al computer (disturbi del sonno, mal di testa e di schiena, sindrome del tunnel carpale). Il sintomo tuttavia più importante non è tanto l'intensità del rapporto del giovane con Internet, quanto la qualità relazionale e interattiva nella sua quotidianità con amici, familiari e con il mondo circostante. In caso di sostanziali segnali di allarme, ci sono alcune cose che l'adulto può fare: spiegare al ragazzo quali sono i comportamenti che disapprova e che deve modificare; spiegarli che desidera che utilizzi Internet in modo responsabile, controllato, ponderato; creargli alternative di vita reale alla vita virtuale ed incoraggiarlo ad usarle: occasioni sociali appaganti e saldamente ancorate alla realtà che creino forte senso di appartenenza e condivisione; in ultimo fornirgli validi esempi in cui identificarsi: non va infatti mai dimenticato che i ragazzi troppo connessi sono spesso figli del cattivo esempio.

Dott.ssa Silvia Scarrone

L'artrite reumatoide

Anche l'Artrite Reumatoide è una malattia infiammatoria cronica, di tipo autoimmune, scatenata da un'anomala reazione del sistema immunitario che in questo caso 'attacca' le articolazioni. Questa malattia si manifesta più frequentemente tra i 40 e i 60 anni di età prediligendo il sesso femminile, con una sintomatologia improvvisa che va progressivamente aggravandosi. Sono colpite le piccole articolazioni delle mani e dei piedi che si infiammano in modo simmetrico provocando rigidità, dolore sia a riposo che al movimento, arrossamenti, tumefazioni e, col tempo, calcificazioni e formazioni cistiche ossee che ne compromettono irrimediabilmente la funzionalità. Le articolazioni vengono colpite in modo 'migrante' per cui, mentre si attenua l'infiammazione e la dolorabilità di una parte, ecco che si 'accende' quella opposta. Tenere sotto controllo la malattia e condurre una vita normale, è possibile ma è cruciale la diagnosi precoce. Occorre consultare

il medico Reumatologo che consiglierà esami specifici tra cui VES e proteina C reattiva che individuano un processo di flogosi interna, fattore reumatoide e alcuni anticorpi che, se presenti, ne indicano l'origine immunitaria. Saranno poi necessarie anche radiografie, TAC o risonanze magnetiche per evidenziare le lesioni e distinguerle da altre patologie osteo-articolari. La terapia si avvale di antiinfiammatori, immunosoppressori e 'agenti biologici' cioè farmaci di nuova generazione, che agiscono specificatamente su alcune molecole prodotte da cellule del sistema immunitario. Bisogna sempre prestare grande attenzione ad una buona armonizzazione delle misure terapeutiche: l'ideale sarebbe un lavoro di squadra coordinato dal reumatologo, con la partecipazione del medico di famiglia, del fisioterapista, del paziente e dei suoi familiari. L'obiettivo principale è di raggiungere una remissione dove non c'è infiammazione attiva e nessuna deformazione o deterioramento progressivo da erosione delle articolazioni.

Università senza frontiere

Riceviamo e pubblichiamo dagli amici dell'Università della Terza Età di Granada

Un gruppo di 50 allievi della Classe Universitaria della Terza Età, Aula Permanente di Formazione Aperta presso l'Università di Granada effettuerà una visita presso la città di Alessandria e la Regione Piemonte e Lombardia (Torino e Milano) nel mese di maggio prossimo. Nel corso di tale visita svolgeranno delle sessioni di lavoro e di conoscenza reciproca con l'Università della Terza Età di Alessandria, allo scopo di stabilire legami di fratellanza e di amicizia tra gli studenti dei due Paesi. Queste poche righe servono da sintetica presentazione sul giornale della vostra Università. L'Università di Granada, fondata nel 1531, costituisce la continuazione della lunga tradizione di insegnamento fin dall'epoca araba nella Spagna meridionale. Attualmente nelle sue aule si sono formati più di 70.000 studenti nazionali e stranieri.

Granada, capitale dell'Andalusia, è una antica città che gode di una bellezza particolare, grazie alla sua posizione geografica, vicina alla costa mediterranea e alla catena montuosa della Sierra Nevada. Luogo di incrocio di civiltà da tempo memorabile, Granada si configura come una metropoli vibrante, viva, culturale e accogliente. L'Alhambra, fiore all'occhiello del suo immenso patrimonio storico, accoglie ogni anno quasi 3 milioni di visitatori. Presso l'Università di Granada, 22 anni fa, è stata avviata l'Aula Permanente di Formazione Aperta (APFA). Questa iniziativa, pionieristica in Spagna, è diventata la prima Classe Universitaria della Terza Età, creata allo scopo di soddisfare la domanda di cultura e di sapere delle persone con età oltre i cinquant'anni. Oggigiorno, lo studente più anziano ha 90 anni.

L'Aula Permanente di Formazione Aperta (APFA) presso l'Università di Granada è composta da un gruppo di 840 studenti distribuiti tra il capoluogo e le sue sedi distaccate in altri centri. La classe promuove le attività proprie di qualsiasi università: formazione, ricerca e servizio alla società. È da rilevare che gli studenti della terza età mostrano un vivo interesse nell'acquisizione di nuove conoscenze e si inseriscono nelle classi come qualunque giovane universitario.



Il programma universitario della terza età intende contribuire al miglioramento della situazione e delle capacità personali e sociali di questi studenti "diversamente giovani", con una doppia finalità, formativa e di assistenza sociale solidale. Non viene richiesta agli studenti nessun tipo di qualificazione pregressa, salvo il fatto di aver raggiunto il limite di età minimo previsto per l'iscrizione ai corsi (50 anni).

L'APFA ha consentito che, sin dalla sua creazione, migliaia di pensionati provenienti da un ampio e variegato strato sociale possono riempire parte del loro tempo libero frequentando i corsi dell'APFA, sia per quelli che non ebbero nel loro passato la possibilità di studiare all'Università sia per quelli già in possesso di un titolo universitario, l'opportunità di aggiornare e rinfrescare le loro conoscenze. Inoltre, l'APFA fornisce la possibilità di partecipare ad attività interuniversitarie, culturali e turistiche, ambiti in cui le associazioni studentesche svolgono un ruolo importante.

I programmi dell'Università della Terza Età ricoprono nella sua offerta formativa un ampio ventaglio di aree di conoscenza e discipline essenziali nella maggior parte delle università spagnole e composte di materie di base, opzionali, workshop e seminari. Essi coprono diverse aree del sapere legate alle scienze, tecniche, umanistiche, sociali, sanitarie, artistiche, ecc., che vengono integrati in un Primo Ciclo della durata di tre anni, seguiti poi da un Secondo Ciclo senza alcuna limitazione di tempo. Tale soluzione permette agli studenti ultracinquantenni di seguire i corsi su materie appartenenti a lauree di primo livello (bachelor) nelle medesime aule insieme agli studenti più giovani.

>>> segue





Gli studenti dell'APFA, come qualsiasi studente della comunità universitaria, usufruiscono di un tesserino universitario che permette di accedere ai servizi e ai vantaggi della comunità universitaria: mensa universitaria, strutture sportive, ecc.

La struttura dell'APFA è organizzata con un Direttore e un Vicedirettore, responsabili della direzione, insieme ai Coordinatori delle relative sedi in varie città della Provincia e in Nordafrica (Ceuta e Melilla).

I nostri sentiti ringraziamenti a UNITRE di Alessandria e, in particolare, al Direttore Signor Vittorio Villa, per averci fornito tutto il supporto necessario per la realizzazione di questo incontro Interuniversitario tra i nostri rispettivi Studenti della Terza Età.

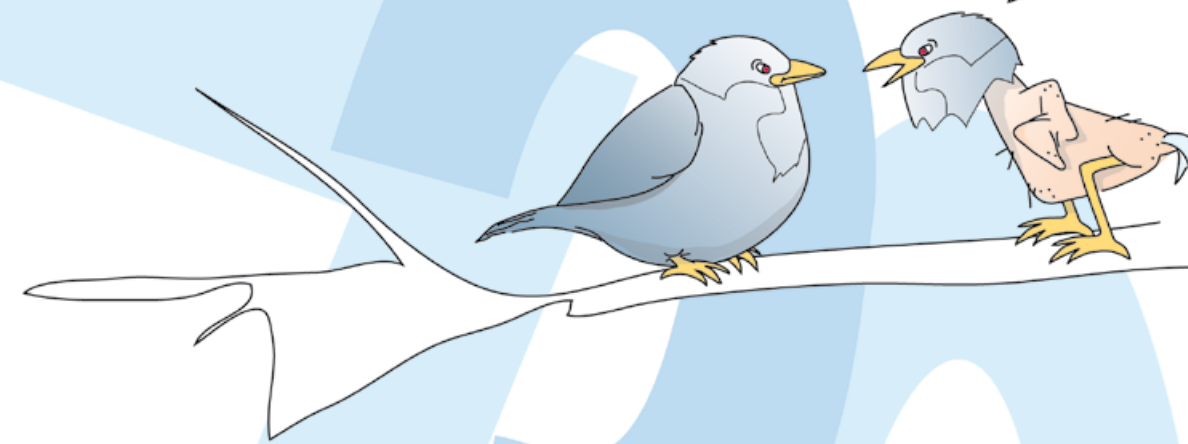


*Il gruppo
Noi e la bici
in trasferta
a Genova e a
Torino*



SIT TIBI TASSA LEVIS

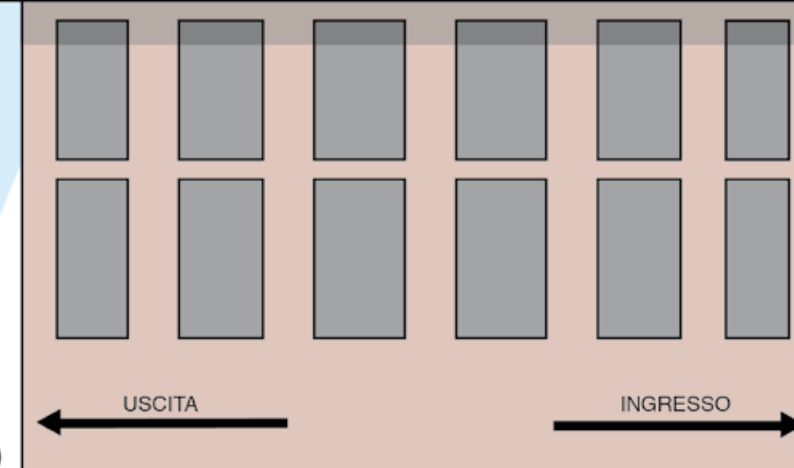
... MI SONO POSATO
PER ERRORE SUL BALCONE
DELL'UFFICIO: "AGENZIA
DELLE ENTRATE"



EVADERE E' UN SISTEMA PER USCIR
DI GALERA; A ME E' CAPITATO DI
EVADERE E FINIRE IN GALERA



AGENZIA DELLE ENTRATE RISCOSSIONE TRIBUTI



CONVENZIONI

BANCA CARIGE ITALIA

**CONTO CORRENTE GRATUITO PER I PRIMI 12 MESI
CON RIMBORSO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA DI 10 EURO**

Operatività compresa:

- operazioni illimitate canale internet/bancomat
- 9 operazioni a trimestre allo sportello
- servizi online e documenti in linea
- addebito principali utenze domestiche
- carta Bancomat Vpay
- spese di liquidazione
- spese invio contabili ed estratto conto con adesione a documenti in linea

Dopo i primi 12 mesi il canone sarà di 3 euro mensili (2 euro con accredito stipendio/pensione).

OTTICA TECHNE' - via Mazzini 37 Alessandria

SPECIALE SCONTO DEL 25% FISSO PER IL 2016

per tutti i Soci Unitre e i loro familiari su tutti gli articoli di OTTICA, OCULISTICA, CONTATTOLOGIA, IPOVISIONE E GEODESIA.

Sono esclusi gli articoli già in promozione.

LE GITE E I VIAGGI

LE NOSTRE GITE

mercoledì 8 giugno
MONZA

IL TUO 5x1000 ALL'UNITRE

Si ricorda ai soci che è possibile destinare il cinque per mille dell'IRPEF all'Unitre di Alessandria indicando il codice fiscale **96033680065** e apponendo la propria firma sul mod. 730 o UNICO.

**Senza costi per te ci darai
una mano a migliorare!**

**Ci scusiamo per eventuali refusi di
stampa che non dipendono dalla
volontà degli autori.**

**Ultimi aggiornamenti
e variazioni ai programmi
li trovate su: www.unitrealessandria.it**

Associazione culturale e ASD

artes



Scuola di danza, musica e teatro

**Una Scuola di vita
per diventare grandi:**

ARTES, Scuola di Danza, Musica e Teatro diretta da **Patrizia Campassi**, diplomata e docente del Teatro alla Scala di Milano, è un punto di riferimento culturale ed artistico per la provincia di Alessandria.

Lo studio e l'approfondimento delle tre diverse discipline contribuisce alla formazione di individui e potenziali artisti attraverso corsi di:

- danza classica, moderna, contemporanea, hip hop
- corsi di teatro e teatro in lingua
- propedeutica musicale e coreutica per bambini dai 4 anni
- pilates e tecnica posturale, mindfulness e yoga olistico
- sezione musicale: strumenti e canto moderno



La nostra Scuola è dotata di tre ampie sale per la danza e quattro aule ad uso della sezione musicale

Artes • Associazione Culturale e ASD • "Palazzo Conzani"
Via Urbano Rattazzi, 47 • 15121 Alessandria
Tel e fax 0131/262142 - 348/1332271 - www.ar-tes.it - alessandriartes@gmail.com



**sede di Alessandria
piazza S. Maria di Castello 9**

*possibilità di parcheggio gratuito
nel cortile privato della struttura*